

Venerdì 25 giugno
Chiesa dei SS Filippo e Giacomo - Ello
Ore 21.00
Antonia Pozzi: per troppa vita che ho nel sangue
primo studio
di Farneto Teatro

Anteprima Nazionale (in forma di studio)

di e con elisabetta vergani
musiche originali dal vivo filippo fanò

“per troppa vita che ho nel sangue tremo nel vasto inverno” A.P.

Antonia Pozzi, poetessa milanese morta suicida nel 1938, a soli 26 anni, è una delle voci più alte della poesia del '900 europeo, la cui fortuna e notorietà però è di recente acquisizione. “Avvicinarsi a piccoli passi, rispettando il tabù, preparati a strappare ai morti il loro segreto non senza pena. La confessione della nostra pena, da lì dovremmo cominciare”.

Queste parole di Christa Wolf esprimono in modo esatto l'approccio con cui s'intende portare sulla scena la vicenda umana e artistica di Antonia. Questo primo studio costituisce la prima tappa di un viaggio, che si spera lungo, alla scoperta della risonante e palpitante voce della Pozzi. La famiglia Pozzi possedeva una casa di campagna a Pasturo, in Valsassina, che Antonia frequentava spesso. Era un'amante della montagna e un'esperta scalatrice. La Provincia di Lecco è dunque un luogo pozziano per eccellenza. Da qui nasce la necessità di presentare il primo studio al festival di Campsirago. Scrive la Pozzi in una lettera ad un amico: “...perché non per astratto ragionamento, ma per un'esperienza che brucia attraverso tutta la mia vita...io credo alla poesia. E vivo della poesia come le vene vivono del sangue. Io so che cosa vuol dire raccogliere negli occhi tutta l'anima delle cose e le povere cose.... sentire mute sorelle al nostro dolore”. Dare un nome e una casa all'anima di tutte le cose anche quelle impalpabili, effimere che fluttuano nell'aria, restituire un corpo alla voce della sua poesia, per tanto tempo così misconosciuta, riconoscerla e riconoscersi in questo atto, è, grazie ad Antonia, appassionante e necessario.